



“Tra Arno e Tevere”  
VII incontro

Iniziativa realizzata con il patrocinio e il contributo di:

Regione Lazio

Provincia di Viterbo, Assessorato alla Cultura

Comunità Montana dei Cimini

Comune di Canepina

Fondazione CARIVIT

Università degli studi della Tuscia

Consorzio per la Gestione delle Biblioteche della Provincia di Viterbo

Banca di Viterbo

A cura del Gruppo interdisciplinare per lo studio della cultura tradizionale dell'Alto Lazio

ISBN: 978-88-7853-176-5

Immagine di copertina: Federico Paris - [www.federicoparis.com](http://www.federicoparis.com)

© Edizioni **SETTE CITTÀ**

Via Mazzini, 87

01100 Viterbo

tel. 0761.1768103 fax 0761.1760202

info@settecitta.eu • <http://www.settecitta.eu>

# Grandi e piccole migrazioni

Prima parte

Atti del VII incontro  
Canepina, settembre 2007

A cura di Paolo Fortugno





## INDICE

Premessa <i>di Quirino Galli</i>	7
I percorsi dell'identità: processi transculturali della cosmogonia guaraní <i>di Maria Gabriella Dionisi</i>	11
Roma come centro d'immigrazione dalla tarda antichità al Novecento <i>di Matteo Sanfilippo</i>	27
Processi migratori fra memoria, realtà ed emozioni <i>di Vittorio Dini</i>	43
Ripopolamento dell'ex Stato di Castro nella seconda metà del XVIII secolo <i>di Italo Sarro</i>	57
Gli ebrei di Pitigliano e la loro emigrazione nella Maremma Tosco-Laziale tra '800 e '900 <i>di Angelo Biondi</i>	77
Movimenti di popolazione e tradizioni popolari nella Maremma grossetana e nell'Amiata <i>di Paolo Nardini</i>	103
Minatori e migrazioni: il caso dell'Amiata. Appunti per una ricerca <i>di Lucio Niccolai</i>	123
Spazio, tempo, identità. Dalla dimensione locale alla dimensione globale <i>di Giulia Monaci</i>	139
Piazza Montanara, l'Ellis Island dei ciociari <i>di Ugo Iannazzi</i>	165

Gli emigrati tra nostalgia della propria terra e affermazione di un nuovo status sociale. Materiali per uno studio del fenomeno nell'alta terra di lavoro <i>di Eugenio Maria Beranger</i>	205
La Valle di Comino e i gli ambulanti dell'etno-musica. <i>di Domenico Cedrone</i>	247
Dalla Palude all'Agro Pontino. La terra, gli uomini, le voci <i>di Simona Soprano</i>	259
Tra Realismo e Simbolismo: il tema dell'emigrazione nelle arti figurative tra Ottocento e Novecento <i>di Davide Bertolini</i>	291
Immagini televisive di migranti tra Arno e Tevere <i>di Giuseppe Galeotti</i>	321
Tavola rotonda su Amalia Signorelli, <i>Migrazioni e incontri etnografici</i> , Palermo 2006	333

## PREMESSA

Dopo i primi sei Incontri che hanno riguardato la presenza dei quattro elementi: fuoco, acqua, terra, aria, nella cultura tradizionale, si è ritenuto opportuno affrontare altri temi. Dai diversi contributi proposti nei precedenti Incontri è emerso che un motivo costitutivo delle culture locali è, tra molti altri, l'incontro tra diverse culture. Pertanto, il tema da affrontare si è profilato abbastanza chiaramente: "Grandi e piccole migrazioni". Un tema che può essere sviluppato percorrendo diversi campi di indagine.

« ...allegra e contenta e non ve pigliate pena di me che io mi ritrovo con ottima salute che sai bene che io sono partito che non stavo tanto bene ed invece sono a già scorsi più di un mese e mezzo che io sono partito mi ritrovo con una buona salute. Mi farai sapere se la gende averà ciarlato perché sono partito ma tutto questo non mi importa che se Dio mi darà salute spero di trovarci bene. Anche voi cara spero che non ti scorderai di me a ricomandarti a Dio la tua preghiera che mi dia salute a potere tirare avanti i poverini figli a ciò per farli grandi e poi per poterci a riverdi (*ri-vederti*) e stare a sieme e no altro, spero che non ti scorderai, che anche io spero di non dimendicarmi mai di te, e non passa mai un minuto di tempo che io non [h]o sempre la vostra memoria nel mio quore che penzo come io ti [h]a lasciato. Ma fatti coraggio che io i soldi te li mando ogni mese, e poi coi soldi che io ti mando un po['] ci leverai qualche cosa come bene sai e poi devi pensare per campare per bene per te mica di fare la [e]cunumia a mangiare e beve per bene meglio di quando che vi ero io, e di non strapazzare i figli, cerca di mandarli alla scuola e che imparano per bene che potesse almeno più presto che sia possibile di vedere almeno il suo nome di Checca, spero che farai a modo di tutto quello che io ti mando a dire. Poi farai sapere ai miei Genitori che si facciano coraggio di non pensare niende, che pure io quando mi sarò messo in paro ci penserò anche io a mandarli qualche cosa e non credino che io mi scordo tutto questo non sarà mai. E digli anche stiamo daccordo con Santi che nemeno in Italia si

andava daccordo a cosi come adesso e speriamo che tutte quelle persone soggette di levarle presto, anzi quando che li scrivono a Sandi che ce li mettono su la lettera di stare daccordo con me, per fare morire guerci qualche persona. Poi mi raccomando anche a mio padre che stia impace con mia madre di non più strapazzarla. Anche di questo mi raccomando a te ... di volerli bene ai figli ... a voi e di fare conto come quando ci sono io. Più quando scrivi mi farai saper se a Formoni ci sono le mele mi farai sapere come [h]a fatto con purcino. Poi dirgli alla Rosa di Santi che ti faccia il piacere di darti quello che voi che io i soldi spero di mandarli, mi farai sapere a Mariano di Nazzarenetto come [h]ai fatto cerca di rimediare alla meglio per adesso tralascio di scrivere che mi pare che sia un giornale saluti per ... Pio con la moglie poi il grile la moglie e figlia poi il zio Antonuccio con la moglie e figlie poi saluterai il zio Mariano con la moglie che oggi stesso siamo andati alla stazione a spettarla. Di più sinceri saluti ai mie Genitori e sorelle che si facciano coraggio ed i più sinceri saluti a te e darai due baci ai figli per mio conto e sono il tuo Consortte Amedeo adio. adio. adio.»

Lettera, incompleta e riprodotta così come fu scritta, tranne qualche piccola correzione, di un abitante di Canepina emigrato a Pizburg, lettera nella quale problemi esistenziali, speranze e sentimenti attanagliano la mente e la coscienza di chi scrive. Tuttavia, il suo “vissuto”, per quanto ricco di suggestioni, deve trovare una sua collocazione in più ampio ambito di ricerche.

Introducendo gli Atti del IV Convegno organizzato dall'Associazione Italiana per le Scienze Etno-Antropologiche, il Presidente dell'Associazione, Matilde Callari Galli scriveva:

«Con la velocità delle comunicazioni e l'accelerazione degli spostamenti reali e virtuali, con i fenomeni di interdipendenza politica e di internazionalizzazione del lavoro e dell'economia, l'ancoraggio della comunità al territorio di origine che ha guidato sinora la ricerca sociale viene meno o per lo meno vacilla: le comunità divengono molto più mobili di quanto non lo fossero in passato, le contaminazioni, i prestiti, gli incontri, gli scontri si moltiplicano. E diviene sempre più difficile condurre nei termini

tradizionali le ricerche: forse per la sua tradizionale vicinanza teorica ai “vissuti” degli individui e dei gruppi, l’antropologia è la prima tra le scienze sociali ad avvertire la necessità di cambiare metodi ed oggetti di ricerca. E conseguentemente scopre che tutto ciò cambia anche la soggettività del ricercatore, anzi cambia i soggetti stessi che fanno ricerca.» (In *Migrazioni e dinamiche dei contatti interculturali*, Lecce, Argo, 2000, p. 11) “Grandi e piccole migrazioni” è, dunque, un argomento che interessa gli antropologi, gli etnografi, ma anche gli storici. Le loro ricerche e i conseguenti contributi scientifici, raccolti in questo volume, hanno avuto, secondo la linea e il fine che guida il progetto di “Tra Arno e Tevere”, come area d’indagine l’area indicata dai due fiumi e che corrisponde alle regioni: Toscana, Umbria e Lazio.

Il confronto tra la scienza antropologica e quella storica in questo caso diventa più tangibile. L’incontro tra due culture, generante assimilazioni o conservazioni, porta con sé tematiche di particolare interesse. Le migrazioni e gli insediamenti di comunità nel passato, gli spostamenti di taluni settori della popolazione italiana all’interno dell’area Tra l’Arno e il Tevere per specifiche attività, le varie ondate di emigrazione verso l’estero, l’emigrazione stagionale fino a qualche decennio fa dei pastori e dei mietitori, il pendolarismo, la formazione di colonie nei sobborghi delle città, sono alcuni dei motivi di studio. Ciò che ne deriva è il raffronto in un quadro nel quale l’omogeneità geografica si misura con la diversità culturale.

*Quirino Galli*

